

derna, frutto di studi, ma anche di lunghe osservazioni della realtà sociale: crediamo perciò essere il maggior suo pregio, quello di poter essa costituire la base per una ripresa, anche tra noi, delle indagini di studiosi cattolici circa un problema di tanta importanza teorica e pratica e che presenta tuttora non poche oscurità.

F. FEROLDI

A. MAHR, *Das Problem einer Wechselseitigen Güterproduktion der Erwerbslosen*, Wien, Osterreichischer Wirtschaftsverlag, 1937.

Nei cinquant'anni precedenti la grande guerra, il fenomeno della disoccupazione non ebbe marcato rilievo, trattandosi per lo più di manifestazioni sporadiche, di poco conto e di brevissima durata. Mancanza di lavoro stagionale, o legata a mutamenti di posizioni o sia pure specificamente congiunturale ma — ripetesi — a forma attenuata, tale da non destare che ben scarsa preoccupazione.

Le cose — dopo l'immane conflitto — ebbero invece diverso orientamento; una intera serie di fattori hanno influito contemporaneamente a rendere veramente importante ed angoscioso questo problema economico e sociale.

Le cause sono molte: variazioni di struttura conseguenti alla guerra, prodigi della tecnica e delle arti e scienze applicate all'industria, industrializzazione dei paesi d'oltre oceano, conati autarchici dei nuovi stati sorti dai trattati di pace, peso delle riparazioni, ostacoli al commercio internazionale, ed altro ancora.

La gravità del problema attrasse l'attenzione dei governi che furono costretti ad andare oltre alle provvidenze paternalistiche sin'allora adottate, alla beneficenza e filantropia esercitata con scarsezza di mezzi e staticità di criteri, per passare invece a trattare del vitalissimo argomento, in senso nazionale, con carattere di continuità e dovizia di risorse.

L'assicurazione contro la disoccupazione, gli aiuti (*Hilfe*) che improntano il soccorso tedesco e dianzi austriaco, risentono oggi di cotesto vasto respiro, dell'elaterio del nuovo sistema, ben definito da Mussolini nel suo memorabile discorso di Torino, come vera e propria assistenza sociale e doverosa collaborazione di tutte le categorie professionali nei momenti difficili.

I piani escogitati presso molti paesi, e specie quelli degli Stati Uniti d'America, hanno intento di non circoscrivere soltanto l'azione di tutela all'alleviamento della disoccupazione, ma di giungere ad elevare il potere di acquisto delle masse e, quindi, attraverso ad un sviluppo del consumo, risolvere la crisi ciclica congiunturale.

L'interrogativo di maggior conto che si sono posti molti studiosi è questo: vi ha modo di andare tangibilmente, efficacemente, ed in forma durevole incontro ai disoccupati senza gravare oltre lo Stato?

Anche soltanto attraverso questa enunciazione, si rileva la portata del quesito, se si tenga conto che nei grandi Stati industriali (e basti citare l'esempio inglese e nordamericano), una seconda armata, una falange di malcontenti, avviliti, che costa fior di miliardi all'anno per la «dole», e fomenta il timore di disordini sociali, si trova completamente in grembo all'amministrazione pubblica. Si può attuare una produzione scambievole, reciproca di beni, ma da attribuire — in qualsivoglia guisa — ai disoccupati a copertura del loro fabbisogno?

L'A. esamina quanto venne riferito, nei programmi del prof. Lederer, del Graham, dell'Eaton, del Cheadle e dell'Ewing, nonché nelle proposte di Bayer e di Nehrin e Treplin. esponendo particolarmente le idee di codesti studiosi e facendo opera di critica analitica.

Nella seconda parte dell'opera, il Mahr si sofferma a dire del progetto di soccorso, citando le linee essenziali della costruzione: considerazione dell'economia agricola, finanziamento, costi dei prodotti delle opere di aiuto, direzione del programma, effetti economici ecc. ecc.

Lo studio non ha pretesa di esaurire tutta la materia assistenziale nel mondo intero — al che non basterebbe l'ottantina di pagine dedicatavi — ma si limita al campo riferito e sotto questa luce conviene riguardarlo come esperimento di indagine condotta con abilità, con profondità di idee, e per un fine che raccoglie tutto il nostro consenso.

A. FOSSATI

